

SPERANZE E CONQUISTE DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA

Quando si tratta di una realtà più che mai viva ed operante quale l'Università Cattolica del Sacro Cuore, i dati statistici e le cifre nelle quali questi si precisano sono quanto di meno arduo ed inespressivo si possa immaginare. Dietro ognuno di questi dati, in ognuno di questi simboli noi vediamo, sentiamo pulsare la vitalità di una creatura che si rende ogni giorno più cara e degna di essere servita ai fini superiori della civiltà cristiana e, quindi, eminentemente italiana.

Dal giorno in cui la Provvidenza di Dio, la benedizione del Pontefice, l'amore dei cattolici italiani, la benevolenza dello Stato permisero la realizzazione di questo sogno di bene, ogni annata può definirsi col poeta *albo signanda lapillo*. Nessun mutamento nell'inquadratura costitutiva: le nostre quattro Facoltà, di Giurisprudenza, di Scienze Politiche, di Lettere e Filosofia, di Magistero, rimangono integrate dalla Scuola di Statistica e dalle numerose altre di vario perfezionamento annesse alle diverse Facoltà. I Seminari, gli Istituti ed i Laboratori hanno oramai raggiunto la bella cifra di diciassette. Rigoglioso sviluppo di studi alle cui esigenze va rispondendo sempre meglio — anche per la razionale schedatura in corso — l'imponente Biblioteca Universitaria. Imponente, dico, non solo per la rispettabile cifra dei suoi trecentomila e più volumi, e delle sue duemila riviste incirca, ma anche per il movimento dei lettori, che lungo il 1935-1936 segna ben 85.504 frequenze. Date, queste, s'intende, soprattutto dai professori e dagli studenti, le pietre vive dell'Ateneo. Centoquindici professori non sembrano troppi: i trenta di ruolo, i quarantacinque incaricati, i sedici liberi docenti, i ventiquattro assistenti rispondono modestamente tanto alle necessità di una organizzazione meno incompleta possibile, quanto al fervore scientifico che anima ogni settore di studi. Ma quanti i cari giovani che vengono a chiedere all'Università Cattolica una scienza che illumini e riscaldi dando al pensiero la sua unità, alla coscienza la sua edificazione e alla vita i suoi supremi criteri teoretici e morali? L'anno scorso ne ha iscritti un numero francamente avviato verso i tremila e precisamente duemilaottocentotrentadue. La maggiore affluenza che si afferma verso il Magistero coi suoi mille e quattrocentosei allievi è un fenomeno che si spiega da sé. Non meno ragguardevole, però, quella degli iscritti alla Facoltà di Lettere e Filosofia, che oggi conta seicentoottanta studenti. Vengono, poi, in ordine decrescente, i trecentonovantacinque della Giurisprudenza ed i duecentotrentadue delle Scienze Politiche e della Scuola di statistica; la schiera minore viene data dalle Scuole di Perfezionamento, e il fatto

si intuisce senza difficoltà quando si pensi al carattere specifico di questi importanti istituti. Se, poi, dagli iscritti si passa ai laureati ed ai diplomati, dopo avere accennato alla bella messe di 204 di cui laurea o diploma premiarono l'intelligenza ed il lavoro durante il 1936, non si può fare a meno di volgere lo sguardo alquanto indietro, quasi a rivedere spiritualmente presenti la corona dei milleduecentocinquantesette che dal 1924 al 1936 qui si formarono e da qui sciamarono nel mondo: settecentonovantacinque laureati nelle discipline universitarie e quattrocentosessantadue diplomati in Magistero.

Questi nostri anziani non rappresentano forse il meglio delle fatiche? Non sono forse il sangue vivo che dall'Ateneo del Sacro Cuore immettono, come volevamo, nel complesso sociale la buona linfa del sapere e del senso cristiano? Nel dare quanto hanno ricevuto, essi prolungano nella vita e nell'azione l'*Alma Mater* che li ebbe figli e che non può seguirne l'opera se non con appassionato interesse.

Tutti presenti alla nostra fraternità fedele! Gli uni — e sono circa trentatré — hanno seguito l'appello di Dio, portando la loro laurea o nei seminari, che li hanno restituiti al mondo sacerdoti di Cristo, o nei conventi, che ne hanno fatto religiosi esemplari. Gli altri — circa cinquanta — portano alle organizzazioni cattoliche della Gioventù Maschile e Femminile e dell'Azione Cattolica il fervore di uno spirito assai ben preparato alla propria missione. Altri ancora — circa ventuno — hanno sciamato verso i Ministeri, i pubblici uffici, e qualcheduno verso i Dicasteri della Città del Vaticano. Ventidue onorano le cattedre delle Università Italiane. Ma il gruppo più fitto di questi nostri anziani è formato da coloro che nelle Scuole medie del Regno esercitano in qualità di professori l'apostolato dell'educazione cristiana ed italiana della giovinezza della Patria: quattrocentoottanta! L'augurio che a tutti rivolgiamo è, che qualunque sia il posto più o meno elevato in cui si esplica la loro attività, religiosa o professionale, la loro opera di bene, virtualmente iniziata nell'Università cattolica del sacro Cuore, raggiunga con la benedizione di Dio i più fecondi risultati e i più duraturi.

È torno agli studenti per accennare alle provvidenze che l'Ateneo mette a loro disposizione. Sono centocinquantanove quelli che nella triade dei Collegi *del Ludovicianum*, dell'*Augustinianum* e del *Marianum* (rispettivamente ventitré, novantatré e quarantatré pensionanti) trovano oggi un ambiente decoroso e razionalmente organizzato per le esigenze di un lavoro intenso e raccolto. I quindici posti gratuiti o semi gratuiti assegnati in tali collegi in base al duplice criterio del merito e della scarsità dei mezzi, mi conducono a menzionare la distribuzione per il 1935-1936, degli assegni della Cassa Scolastica, della Fondazione Necchi e dell'Opera Universitaria.

Mentre dei primi hanno usufruito duecentoquarantun giovani, trentacinque dei secondi e ventitre degli ultimi, altri in numero di ottantasei hanno potuto godere il beneficio delle provvidenziali Borse di studio.

Ma la rassegna non sarebbe completa se non si ricordasse l'imponente attività culturale del nostro Ateneo, esprimendosi attraverso l'organo editoriale « Vita e Pensiero ». Questo — accanto alle sue ormai diffusissime riviste: *Vita e Pensiero*, *Fiamma viva*, e *Rivista del Clero*, — pubblica pure le rassegne di carattere eminentemente scientifico e tutte specializzate, cioè *Rivista di Fi-*

losofia neoscolastica, *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*, *Aegyptus* e *Aevum*, cui la nostra Università dà vita gagliarda destinandole ai più vasti e insieme più ristretti settori dell'intellettualità cattolica. Ben distinte da queste le sue *pubblicazioni*, che offrono cospicui contributi alle più varie discipline scientifiche, nel campo filosofico, giuridico, sociale, filologico, storico, geografico fisico-matematico e orientalistico. Una somma enorme di lavoro e di lavori, cui vengono ad affiancarsi gli otto volumi pubblicati dall'*Orbis Romanus*, testi medicevali con appositi commenti critici.

Si: ma nell'accumulare dati e cifre, la sensazione che più a fondo e più costantemente ci afferra è sempre quella del miracolo continuato che permette al nostro Ateneo di vivere e di operare sempre più in grande. E rivediamo per così dire uno per uno i sessantasettemilatrecentosessantasei *amici*, i tremiladuecentocinquantatre *araldi*, i ventiduemiladuecentonove *giovani amici*, i cinquantacinquemilottocentonovanta *piccoli amici* della nostra cara Università cattolica: un esercito di centoquarantottomilasettecentodiciotto anime buone, di grandi e di piccini, di ricchi, di agiati, e soprattutto di poveri ed oscuri cristiani il cui numero ogni anno aumenta: per farci sempre meglio toccare con mano che il Re divino, il Re di Verità e Carità ha dovunque, ancora e sempre nella nostra Patria, chi vuole servirlo e chi vuol servire alle opere che diffondono attorno il Suo regno di luce e di bontà. E il miracolo di questo fervore fedelissimo diventa, se possibile, più miracolo ancora quando si pensi che nonostante la buia realtà della crisi, e, diciamolo pure, dell'universale angoscia del momento, sono state ben diciottomila e dieci le parrocchie italiane che hanno raccolto lo scorso anno l'obolo della « *Giornata Universitaria* ». L'obolo? tremilioniventicinquemilaquattrocentotrenta lire e cinquanta centesimi! Una cifra che nell'ora tutt'altro che serena — chi non ricorda? — si commenta da sè. Per noi, essa commenta il cuore cattolico del popolo italiano, il quale, nei giorni rammemoranti la Passione del Maestro Divino, al richiamo della Madre Chiesa, innalzava la mente al Re delle anime e delle nazioni, e dava della sua poca ricchezza e della sua molta ed onorata povertà, in un gesto che voleva dire per chi dava come per chi riceveva: *volumus Hunc regnare super nos!*

SILVIO VISMARA O.S.B.

AGNESE LULLI

IL VANGELO NARRATO AD UN FANCIULLO DALLA SUA MAMMA

con ricche illustrazioni a sanguigna di Marina Battigelli - L. 25.—

Dirigere richieste e vaglia alla Soc. Editrice « Vita e Pensiero » - Milano (3/20)
Via Ludovico Necchi, N. 2